

Una storia di 'buona scuola'

Succede che anche in pianura a volte nevichi, e ovviamente nel momento meno prevedibile e meno adatto, cioè in prossimità della tanto agognata gara a squadre per le Olimpiadi di matematica. La gara distrettuale si tiene il 2 marzo a Parma, non lontano, ma nemmeno a due passi. E il Liceo Fanti ha pronte diverse squadre.

Succede che anche nella civilissima e avanzata Emilia Romagna i trasporti vadano in tilt: pianura bloccata. Le scuole restano aperte il giorno della nevicata, giovedì 1° marzo, ma il 2 marzo ... arriva il gelicidio, parola sconosciuta ai più fino a due anni fa, ma oggi tremendamente di moda. Puntuale e dovuta, arriva l'ordinanza del Sindaco: scuole chiuse il 2 marzo.

Succede che il telefono del Dirigente squilla diverse volte: le docenti di matematica che hanno curato la preparazione delle squadre per le Olimpiadi sono perplesse. Che fare? Se la scuola è chiusa, c'è l'assicurazione? E comunque forse far girare i ragazzi è pericoloso: che dice, Preside? Parola chiave: RESPONSABILITÀ

Succede che il Dirigente debba soppesare i pro e i contro e alla fine, seppur con rammarico, debba dire: 'Non si va, non possiamo mettere a repentaglio l'incolumità di docenti e studenti. Pazienza, sarà per la prossima volta.' Anche se, come sottolinea il detto, 'ogni lasciata è persa'.

Succede che la scuola non è solo quella che finisce in rete, con lamentele, disgrazie, cattiverie, liti, bullismo. La scuola è fatta anche di ragazzi tosti, che hanno voglia di fare e di mettersi in gioco. E quando il capogruppo si chiama Z.C.C. non ci si ferma. Z. manda un sms al Dirigente, gentile, garbato, dove esprime il suo desiderio di andare comunque con i suoi compagni, in maniera autonoma, in treno, e chiede se lo possa fare: ha la sensazione di avere una buona squadra, che può raggiungere dei risultati. Il Dirigente gli telefona subito e gli spiega i motivi per cui lei non può chiedere ai docenti di andare comunque, a scuola chiusa e con quelle strade. Lui insiste un po', sempre in maniera garbata, e soprattutto chiede: ma se noi ragazzi andiamo da soli, e stiamo molto attenti, poi là, a Parma, rappresentiamo lo stesso il Liceo Fanti? Parola chiave: APPARTENENZA. Il Dirigente lo rassicura su questo, si mette a disposizione per telefonare agli organizzatori, eventualmente. E Z.C.C. dice che andranno. Ha pure pronte le maglie con il nome del SUO Liceo!!

Succede che, malgrado il gelicidio, i treni partano e i nostri intrepidi ragazzi, in maniera autonoma, teleguidati dalle docenti di matematica (in super apprensione) arrivino a Parma in tempo per la gara.

Succede che la vita non è una fiaba. I ragazzi sono bravissimi, ma non vincono (non se lo aspettavano, volevano solo far bene). E fanno bene: decimi su 36 squadre. Probabilmente andranno alle finali nazionali a Cesenatico.

Queste le righe estratte dalla lettera che l'organizzatore dell'evento di Parma, Dott. Alberto Saracco, scrive alle scuole:

'... Ma non voglio parlare di quello che è andato storto. Voglio parlare delle cose positive.'

Innanzitutto i fantastici ragazzi del Fanti di Carpi, che --dopo l'annuncio della chiusura della loro scuola e dell'impossibilità di essere portati ufficialmente a Parma-- si sono autonomamente organizzati, con un giro di telefonate fino alla mezzanotte della vigilia, per poi essere tra i primi presenti a Parma, alla 10:30, in formazione completa.'

Succede che questa storia ci insegna tante cose: parole come tenacia, costanza, impegno, responsabilità si incrociano. Z.C.C. è un imprenditore nato, uno con le idee chiare, che ha portato il suo team al lavoro, contro ogni avversità, e la sua scuola nell'Olimpo.

Grazie, Z.C.C., grazie ragazzi, e alle vostre future imprese.

p.s. succede anche che in realtà una delle due prof referenti il venerdì della gara, a scuola chiusa, parta in macchina da casa propria, con figlio recalcitrante a bordo, perché non ce la fa a 'lasciare i suoi studenti da soli'. E li raggiunge a Parma. Ma questa è un'altra storia ...

AB